

Premessa

L'articolo 45 del DM 01.07.14 ha avuto il difficile compito di definire il quadro multiforme e ampliamento stratificato delle residenze artistiche nazionali, in un panorama eterogeneo per vocazioni, territori di riferimento, regolamenti regionali, teorie e prassi del fare teatro oggi.

L'Intesa Stato Regioni definisce come residenza "uno spazio-luogo di creazione artistica e di programmazione culturale del territorio, gestito da un soggetto professionale organizzato; la residenza è quindi un luogo di diffusione della conoscenza e della cultura, in stretto legame con la comunità di riferimento e con il patrimonio culturale del territorio; i *titolari di residenza* sono quindi i soggetti professionali che svolgono in prevalenza attività di residenza mirata a consolidare il rapporto tra lo spazio gestito con carattere di continuità, la comunità di riferimento e la ricerca creativa degli artisti accolti".

Abbiamo così assistito a un passaggio fondamentale e a un grande cambiamento di prospettiva: se in passato le residenze hanno svolto un "ruolo suppletivo"¹ nel sistema teatrale, colmando lacune e vuoti che gli altri soggetti non erano in grado di affrontare, nell'ultimo biennio si è tentato di riconoscerne la specificità, la diversità e quindi la ricchezza che ne determina la molteplicità di modelli. Siamo oggi in grado, dopo aver sperimentato gli effetti e l'impatto dell'art. 45 sulla creazione artistica e sui territori, di riconoscerne i punti di forza e debolezza, cercando risposte nuove alle domande emerse nelle molteplici occasioni d'incontro e confronto fra titolari di residenze, artisti e istituzioni.

La dicotomia presente tra i due modelli operanti sul piano nazionale, ovvero tra residenze afferenti a una tipologia territoriale e residenze creative, può trovare una conciliazione nella definizione della *funzione* delle stesse: "la funzione delle residenze creative e quella delle residenze territoriali è identica, anche se le attività possono essere diverse"². In sintesi tutti i soggetti beneficiari dell'art. 45 possono operare attraverso una *declinazione multipla della funzione stessa*, coniugando produzione, programmazione, promozione, formazione del pubblico e gestione organizzativa.

Altra funzione fondamentale delle residenze è la "funzione genetica" a vocazione quasi genitoriale, che "si caratterizza per l'umiltà artigianale e la concretezza operativa: raduna spettatori partecipi, cura lo svolgimento dei

1

Fabio Biondi, Torre Guaceto, 7 giugno 2014, *III Sessione Nobiltà e Miseria*

2

Franco D'Ippolito, Prato, 3 ottobre, *II Sessione Nobiltà e Miseria*

percorsi creativi, coniuga la disseminazione del teatro ai suoi effetti sociali e, soprattutto, così facendo, costruisce, tassello dopo tassello, le condizioni di attività future”³.

La specificità tutta interna alle residenze artistiche è quella di non focalizzare l’attenzione sul “prodotto” ma sul “processo” creativo, in dialogo costante con i pubblici e i territori, pervenendo così a un “esito” che non è necessariamente né compiuto né definitivo, né quindi da intendersi come spettacolo in senso stretto.

Come continuare a coniugare diversità (e bellezza) in un quadro normativo nazionale che tenga conto delle differenze regionali, definendo parametri qualitativi e quantitativi in grado di garantire alle residenze di poter sperimentare senza dimenticare la valutazione dell’impatto delle azioni messe in atto?

Il coordinamento C.Re.S.Co, consapevole del lavoro portato avanti da istituzioni, titolari di residenze e artisti nell’ultimo biennio, prova a rispondere ad alcune domande frutto dell’esperienza maturata e di una maggiore consapevolezza.

Se oggi il panorama nazionale riconosce la qualità dei progetti artistici tutorati e accolti in residenza, così come la crescita del patrimonio immateriale delle comunità in cui esistono spazi teatrali abitati da artisti e curatori, è altresì indubbio che “occorre davvero potenziare il valore e la necessità di questa pratica creativa: incrementare i contributi dello Stato e delle Regioni, creare connessioni vitali con tutto il sistema del teatro nazionale e internazionale”⁴.

La posizione di C.Re.S.Co

1. RESIDENZA: finanziare i SOGGETTI O le AZIONI?

Le residenze devono essere considerate *soggetti* che svolgono una determinata funzione o devono essere valutate (e finanziate) esclusivamente sulla base di *azioni* specifiche? Una realtà che svolga prevalentemente attività di residenza dovrebbe essere riconosciuta come tale, operando su territori specifici come soggetto di produzione, programmazione, promozione, formazione del pubblico e gestione organizzativa, ricevendo quindi un finanziamento che ne assicuri e valorizzi la capacità artistica e gestionale d’impresa.

3

Gerardo Guccini, in Seminario, cit.

4

Fabio Biondi, *Residenze artistiche vol. I*, pubblicato su TeC, 30 settembre 16



Qualora invece si riconoscessero e finanziassero le sole *azioni*, i soggetti potrebbero non essere legati a una funzione specifica di residenza e quindi

meno vincolati alla vocazione, agli obiettivi, alle attività che una residenza svolge durante l'intero anno, di conseguenza il finanziamento dovrebbe essere commisurato esclusivamente alle azioni messe in campo.

La nuova legge di settore dovrebbe avere il compito di normare la *funzione* dei soggetti con attività prevalente di residenza e di conseguenza le *azioni* cui i soggetti con funzione diversa saranno chiamati a rispondere, con un evidente differenziazione in termini di obiettivi, risultati e investimento economico e finanziario.

2. ATTIVITA' PREVALENTE

Il coordinamento C.Re.S.Co è favorevole all'individuazione dei soggetti che svolgano attività prevalente di residenza, suggerendo una percentuale di attività non superiore al 51%. Tale valutazione si fonda sull'entità media del finanziamento oggi destinato alle residenze, non in grado di garantire una sostenibilità né finanziaria né progettuale alle imprese titolari che svolgano anche altre funzioni. La produzione, i festival, le altre funzioni del sistema necessitano di altre forme di finanziamento, coerentemente con una stratificazione di percorsi e progetti.

3. VISIBILITÀ NAZIONALE

Un altro importante elemento necessario al progresso delle residenze artistiche è legato alla visibilità politica delle stesse: riprendendo le parole di Fabio Biondi è necessario giungere a una "liberazione" delle stesse, che devono "uscire fuori" dalla chiusura di un sistema alternativo. Le residenze sono state il campo in cui si è sperimentata una concertazione Stato-Regioni, adesso si avverte l'esigenza di un dialogo con il resto del sistema. È necessario che le residenze incontrino e siano in relazione, senza perdere la propria specificità, con tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo: un dialogo ORIZZONTALE, ovvero in rete tra residenze di diverse regioni, ma anche VERTICALE con i festival, con i Centri, i Tric e i circuiti. Una provocazione: che senso ha ospitare artisti in *attraversamento* se gli altri soggetti del sistema non si assumono la responsabilità di osservare e dare spazio alle giovani formazioni e alle nuove istanze del contemporaneo? È importante delineare un dialogo con i soggetti che si occupano di programmazione, così che

ognuno risponda alla propria funzione: le residenze offrendo uno spazio e un luogo per la ricerca e la creazione, i teatri pubblici, i festival e i circuiti investendo sul rischio culturale connotato a processi creativi innovativi.

È stato fatto notare che un orientamento ministeriale potrebbe prevedere l'abolizione **dell'obiettivo B ex art. 45**, ovvero la valorizzazione delle

giovani generazioni e degli artisti emergenti attraverso il sostegno e la circolazione delle opere.

Le residenze possono accettare questa modifica, che però necessita di essere accompagnata da una definizione più netta della funzione dei soggetti che si occupano di programmazione, che rappresenta una delle maggiori problematiche del DM 01.07.14. Bisogna rilanciare un grande progetto nazionale sull'ospitalità degli spettacoli, definendo la funzione dei teatri pubblici e dei circuiti.

4. INTESA STATO-REGIONI

Un importante elemento di novità del *sistema residenze*, come detto in precedenza, riguarda la collaborazione tra Stato e Regioni nella stesura di un articolo che, per la prima volta dalla riforma del Titolo V, introduce all'interno di un DM il confronto fra le istituzioni nazionali e regionali.

Oggi più che mai "gli artisti e gli operatori hanno la responsabilità di interpretare con coerenza le dinamiche e le contraddizioni; le Regioni di sostenere con convinzione lo splendore delle residenze, evitando di ridurle a soli strumenti di lavoro per riordinare gli equilibri sui propri territori; lo Stato di favorire il dialogo fra le Amministrazioni regionali per coordinare i tempi e le modalità di una corretta attuazione dell'art. 45⁵.

In particolare l'elemento di maggiore problematicità che le residenze hanno riscontrato nell'attuazione degli obiettivi preposti in chiave interregionale ha riguardato le tempistiche di realizzazione dei progetti, molto diverse e discordanti tra le Regioni.

Possiamo affermare, in maniera provocatoria, che la creazione di attività interregionali ha a che fare con la *divinazione* più che con la programmazione, dal momento che troppo forte è il divario delle tempistiche a livello nazionale.

5

Fabio Biondi, v. nota 4



Altro fattore fondamentale è l'equiparazione delle normative, degli strumenti di valutazione e rendicontazione tra le varie Regioni: senza prevedere un livellamento che appiattisca le differenze territoriali è necessario individuare parametri comuni, qualitativi e quantitativi, monitorabili e verificabili a consuntivo, così da garantire trasparenza ed equità all'intero sistema.

ALCUNI SUGGERIMENTI:

- abbassare il numero delle giornate di attraversamento in misura pari a 14;
- prevedere la possibilità che i titolari di residenza ex art.45 possano essere inseriti nella programmazione delle altre residenze in misura pari al 20% della stessa.